

## i GENOVESI

# «Non dimenticare la violenza»

Un ricordo più ufficiale di una cancellata adornata di fiori e oggetti di ogni tipo: un cippo o una stele di marmo, con una frase di Gandhi, che ricordi la morte di Carlo Giuliani, in Piazza Alimonda. Cosa pensano i genovesi, quanto meno alcuni di loro, della proposta avanzata dagli amici di Giuliani?

Piazza Alimonda, primo pomeriggio. Come al solito, di fronte alla cancellata della chiesa del Rimedio indugiano dei passanti. «Un cippo, un monumento sulla morte di Giuliani? Certo che sono d'accordo - commenta **Roberto Piras**, trentenne, seduto sulla ringhiera davanti alle magliette e alle foto appese - Vorrei che ci fosse scritto qualcosa che serva a tutti, che serva da ricordo, così che la sua morte non sia stata inutile». «Non sono d'accordo - risponde invece, seduto al bar di fronte alla chiesa, **Giuseppe Da Moro**, anche lui trentenne - perché si tratta di ricordare una persona che stava facendo del male ad altre persone».

Pochi tavolini più in là, tre signori si dicono fortemente a favore del cippo. «Certo che sono d'accordo - dice **Manlio Marego**, un distinto pensionato d'Albaro, detto Punny - E chi non lo sarebbe?».

«Chi è della piazza, chi abita qui è d'accordo - interviene **Adolfo Montarso**, di mezza età - Le persone di passaggio non sono abbastanza partecipi, forse. Ma se lei viene qui di sera, incontrerà molte persone favorevoli. La mia opinione è che entrambi i ragazzi si sono fatti prendere la mano».

«Cosa scriverei sulla stele? - s'interroga **Roberto Andreozzi**, cinquantenne - In ricordo della stupidità del genere umano». Da piazza Alimonda a

un altro luogo simbolo dei giorni del G8: il Ducale. In piazza Matteotti, tre signore eleganti stanno sedute al bar. «Non vedo la necessità di mettere qualcosa che ricordi quel fatto - commenta una di loro, insegnante, che rilascia solo le sue iniziali, L.R. - Il ragazzo non è morto in un atto eroico, ma mentre stava tentando di uccidere un altro coetaneo. Spero che tutto venga dimenticato il più presto possibile».

Accanto a lei, G.R., commerciante, annuisce. «Una frase di Gandhi? Non penso che Gandhi avrebbe impugnato l'estintore».

Si attraversa Matteotti. All'imbocco di piazza delle Erbe passano vari giovani. «Sì sono d'accordo, purché ci sia scritta una frase contro la violenza di entrambe le parti - commenta **Marina La Torre**, studentessa - Vorrei che ci fosse scritto "Per non dimenticare", perché non si ripeta la stessa situazione».

A **Gianni Ziglioli** invece, restauratore, le targhe non piacciono, «troppo retoriche, specie sui fatti di cronaca». Però è favorevole a qualcosa che ricordi la morte di Giuliani in quanto «partecipe e vittima di un episodio di violenza».

Si dice d'accordo anche **Simona Pedullà**, trentenne: «E' un episodio che va ricordato nell'ambito di un evento tragico - precisa - un evento che ha scosso le persone. Dovrebbe essere un monito e non venire strumentalizzato».

Ancora giovani, questa volta seduti sulle panchine all'esterno della Biblioteca Berio, nella pausa dello studio. «Assolutamente no - commenta **Carlotta Fiori**, studentessa di giurisprudenza - tanto vale mettere una targa per ogni ragazzo morto in motorino».

Accanto a lei due compagni di facoltà scuotono la testa perplessi. «Saremmo favorevoli a qualcosa che ricordi un fatto violento sbagliato - rispondono **Elisa Nosengo** e **Carlo Fava** - purché sia chiaro che il fatto violento era tutto l'insieme dell'episodio»

**Carola Frediani**